

MAV Museo Archeologico Virtuale di Ercolano

Il formidabile monte

Il Vesuvio nelle fotografie dell'Archivio Alinari

Ercolano, dal **3 dicembre 2021**

Via IV novembre 44

La mostra – a cura di Rita Scartoni e Vittorio Ragone – è prodotta da Fondazione Cives-Mav, in collaborazione con Fondazione Alinari per la fotografia e la web-rivista Foglieviaggi, nell'ambito del *Progetto per un sistema regionale integrato di offerta culturale e naturalistica*, finanziato dalla Regione Campania.

La mostra si compone di **58 fotografie** di straordinario valore storico-artistico che raccontano il *formidabil monte*, il territorio vesuviano e napoletano nel periodo dalla seconda metà dell'800 alla prima metà del 900, fino all'eruzione del 1944. Chiudono il percorso due foto più recenti: una foto Alinari del 1997 che riproduce il cratere del Vesuvio e una foto del 2016 del fotografo Massimo Sestini che, con i suoi servizi realizzati nel 2016 dagli elicotteri della polizia di Stato, ha creato un nuovo modo di raccontare i maestosi orizzonti italiani.

Il percorso mostra colate laviche in raffreddamento, calchi delle vittime dell'eruzione del 79 dopo Cristo, signore col cappellino che si godono l'esotica escursione in portantina fino al cratere, signori eleganti in tuba e gilet che vagano fra le fumarole in attesa di ispirazione letteraria; ma poi anche i volti terrorizzati dei profughi che scappano dai paesi assediati dalla lava. Ottaviano, Boscotrecase, San Sebastiano al Vesuvio, Somma Vesuviana, Torre del Greco: famiglie che portano a spalla le masserizie, muri di lava e cenere che ostruiscono le strade, lo smarrimento degli adulti, lo spavento dei bambini.

La mostra è articolata in **due sezioni**.

La **prima** – *Tra fotografia del Grand Tour e sperimentazione* – è suddivisa in quattro sottosezioni: *Lava, Napoli e il Vesuvio, Pompei e Ercolano, Passeggiate vesuviane*.

La **seconda**, intitolata **Eruzioni**, ingrandisce gli eventi catastrofici che ebbero luogo nei due ultimi secoli di vita del vulcano (1872, 1895, 1905 e nel 1944, l'ultimo risveglio del vulcano, 77 anni fa): nel 1872, quando San Sebastiano e Massa di Somma furono parzialmente distrutte dalla lava; nel 1895, quando le colate laviche, continuate fino al 1899, diedero origine a una collina che fu intitolata a Umberto di Savoia; nel 1905, la più distruttiva del ventesimo secolo, che invase Boscotrecase, San Giuseppe, Ottaviano e fece oltre duecento morti.

La mostra coglie alcune tappe dell'evoluzione della tecnica fotografica, come il raro negativo su carta di de Beaucorps, di cui viene presentato il positivo, la colorazione manuale delle diapositive in lastra di vetro di Giorgio Roster e il procedimento fotomeccanico delle vedute degli scavi di Pompei. O ancora le suggestive immagini tratte da un prezioso album di James Graham dedicato alla sorella.

Il Vesuvio nelle fotografie dell'archivio Alinari

Quando nel 1852 i Fratelli Alinari aprirono il loro laboratorio fotografico a Firenze, allora capitale del Granducato di Toscana, non avrebbero certo immaginato che, a distanza di quasi 170 anni, sotto il loro nome si sarebbe raccolta *la memoria visiva di un Paese, allora ancora in via di costituzione*. Il loro contributo alla formazione della nostra cultura visuale, al nostro modo di guardare ancora oggi il paesaggio e l'arte italiani è stato importantissimo. Così come l'opera di diffusione

al di fuori dell'Italia del nostro patrimonio culturale, non solo attraverso la vendita di soggetti a turisti e studiosi stranieri in visita alle nostre città ma anche tramite una strutturata rete di agenti e corrispondenti all'estero. Nel catalogo generale di vendita dello Stabilimento Alinari degli anni 1873-1887, la Campania e le città vesuviane compaiono con un considerevole numero di soggetti, incrementati ampiamente sotto la guida di Vittorio Alinari a partire dalla fine dell'Ottocento (con un servizio fotografico alla sommità del Vesuvio proposto nel catalogo del 1907, completamente dedicato alla Campania o napoletano) e ancora con campagne fotografiche sul sito archeologico di Pompei negli anni trenta del Novecento .

Nel secolo scorso sono poi confluiti in Alinari gli archivi di altri importanti fotografi attivi a Napoli come Chauffourier e Brogi (quest'ultimo con una produzione particolarmente ampia di soggetti campani, corrispondenti, alla fine dell'Ottocento, a quasi il 30 % dell'intero catalogo generale) ai quali si sono via via aggiunte collezioni fotografiche, le opere di atelier che contribuirono ad animare il clima culturale di Napoli come quelli di Robert Rive, Alphonse Bernoud, Giorgio Sommer, o album di fotografi amatoriali, spesso anonimi, che hanno documentato le eruzioni e i loro effetti devastanti su cose e persone, arrivando fino all'ultima eruzione del 1944. Un caso di particolare interesse è poi offerto dall'archivio Giorgio Roster, fotografo scienziato fiorentino che applicò la fotografia a vari campi di indagine scientifica.

La mostra attinge dal grande giacimento di immagini e di storie, che sono oggi gli Archivi Alinari, per articolare un racconto in due sezioni.

La prima *Il Vesuvio* – tra fotografia del Grand Tour e sperimentazione esplora per sintesi il panorama culturale di un'epoca, l'elaborazione di modelli iconografici in un periodo di grande interesse e richiesta di fotografie come souvenir di viaggio. La seconda *Eruzioni* racconta l'altra faccia del Vesuvio, quella minacciosa e distruttiva, con gli effetti devastanti della sua collera su cose e persone, attraverso un tipo di fotografia che, sempre più alla portata di tutti, si pone obiettivi di racconto, di documentazione di fatti e di emozioni.

Gli Alinari nel corso della loro imponente e strutturata attività di riprese, affidata con la gestione di Vittorio ad una qualificata schiera di operatori, hanno dato un'interpretazione professionale altissima del mezzo fotografico, intendendolo sempre come strumento per diffondere e far conoscere soggetti e contenuti che, replicabili, potevano viaggiare il mondo e attraverso strade impreviste servire a sostanziare studi, ricordi, storie, genesi creative.

A questa 'regola aurea' la mostra tratteggia il racconto sul Formidabil monte.

Gli Archivi Alinari da sempre sono riletti e interpretati grazie al dialogo con il contemporaneo. Per questo è stato scelto di chiudere il percorso con lo sguardo di Massimo Sestini che, con i suoi servizi realizzati nel 2016 dagli elicotteri della polizia di Stato, ha creato un nuovo modo di raccontare i maestosi orizzonti italiani.

ORARI

Da mercoledì a domenica ore 10.00 - 16.00

*Obbligo per tutti di **Green Pass**, esclusi i minori di anni 12, come da disposizioni di legge
È obbligatorio effettuare la prenotazione e acquistare il biglietto on line a questo link:*

<https://www.museomav.it/prodotto/ticket-mav/>

Per tutte le informazioni sul piano di accesso al museo si può consultare la pagina al link:

<https://www.museomav.it/piano-di-accesso/>

Tutte le informazioni per la visita si trovano a questo link: <https://www.museomav.it/visita/>

<https://www.museomav.it/formidabilmonte/>

